

Adorazione Eucaristica

Giovedì 23 dicembre 2021

Meditando il Messaggio di **Natale**

del Vescovo mons. Beniamino Pizziol



✦ *Saluto del sacerdote e breve monizione introduttiva*

♪ Canto di esposizione e offerta dell'incenso

Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena
Gesù si dona ai suoi:
"Prendete pane e vino,
la vita mia per voi".

È Cristo il pane vero,
diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo
e Dio sarà con noi.

Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli:
la Chiesa è carità.



Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero

Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo (per tre volte alternato al *Gloria*)

Dal Vangelo secondo Matteo

Mentre Giuseppe stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» [...]. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù

1L Quando Giuseppe viene a sapere che, senza alcun suo intervento, Maria è incinta, decide di non citarla pubblicamente in giudizio. Davanti ad un evento del tutto impreveduto egli non reagisce d'impulso, non si adira con Maria ed evita la soluzione energica e – apparentemente – risolutiva, prevista in questi casi: il ripudio. Egli, attingendo al suo affetto sincero per la sua promessa sposa, preferisce rinviarla alla famiglia di origine. E questo è già un modo delicatissimo e rispettoso di relazionarsi a lei. Mentre, però, è arrovellato dai dubbi e pensa di separarsi da Maria, l'angelo gli rivela la vera origine di questa gravidanza inattesa e gli propone una soluzione alternativa: portare a compimento il matrimonio, iniziare la vita familiare con la sua sposa e accogliere questo bimbo che, in realtà, è il Figlio di Dio. Giuseppe, così, segue un sogno e presta attenzione al flebile suggerimento di un angelo. In questo modo Giuseppe si apre ad una fiducia inaudita. Giuseppe, senza obiettare alcunché, corre il meraviglioso rischio di fidarsi, e, così facendo, riceve il dono di essere coinvolto in un'avventura che è originata dallo Spirito, essendo iniziativa di Dio. Questa capacità di coltivare la fiducia, non aggirando la difficoltà ma facendosene carico, costituisce un'alternativa attualissima al disimpegno, al disinteresse, all'indifferenza che troppo

spesso intorpidiscono la coscienza contemporanea. Ma c'è di più. Giuseppe con questa scelta inaugura una sorta di processo di guarigione che, purtroppo, oggi non è ancora pienamente in atto. Al cuore di molti maschi, ammorbato da sempre di violenza e presunta superiorità nei confronti delle donne, l'umile carpentiere di Nazaret contrappone alcune scelte innovative, oserei dire rivoluzionarie, perché totalmente libere dal maschilismo (di allora e di oggi). Non "getta via" la donna come un problema da eliminare, ma la «prende con sé». Egli agisce da "vero uomo", che esprime la propria mascolinità non nel dominio ma nella dedizione.

Credo che la solennità del Natale costituisca un'occasione particolarmente propizia, in generale, per coltivare atteggiamenti benevoli, palesemente contrari ad ogni forma di abbandono, sopraffazione e violenza. Questo giovane sposo di Maria, senza proferire parola, ci insegna ad osare: a fidarsi anche nelle condizioni più improbabili e a non temere di accogliere le vicende complicate e di farsene carico.

♪ CANTO: Gli angeli cantano

Rit. Gloria, gloria, gloria a Dio nell'alto dei cieli

E pace in terra agli uomini di buona volontà!

Dal Vangelo secondo Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode

2L: Giuseppe deve mettere in salvo la propria famiglia assumendo il triste ruolo del fuggiasco che, in piena notte, è costretto a lasciare tutto per non esporre il bambino al rischio di esser ucciso. In un modo del tutto inaudito, egli si trova a svolgere il compito del «salvatore del Salvatore». Possiamo solo immaginare da una parte l'angoscia provata e, dall'altra, il disagio di recarsi in un paese straniero, dove il popolo di Israele ha sopportato la dura condizione della schiavitù. Ancora una volta, la cura che Giuseppe riserva per Maria e Gesù diventa un «prendere con sé il bambino e sua madre» per fuggire. Egli ha dovuto compiere la scelta amarissima di rendere la propria famiglia migrante dalla terra di Israele ed extracomunitaria in terra di Egitto. Non gli è rimasta che la via della fuga e dell'esilio. Sfortunatamente è una storia che si ripete. Pensiamo ad esempio, in queste ultime settimane, alle migliaia di richiedenti asilo bloccati al confine fra Bielorussia e Polonia, costretti in condizioni disumane e vergognosamente usati per fini politici. «La Santa Famiglia solidarizza così con tutte le famiglie del mondo obbligate all'esilio, solidarizza con tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria terra a causa della repressione, della violenza, della guerra».

Al tempo stesso, però, non possiamo non riconoscere che tante persone si sono fatte carico delle condizioni di disagio dei migranti e che, invece, del rifiuto o del disinteresse hanno offerto aiuto, protezione e salvezza. Anche in alcune parrocchie e istituzioni della nostra Diocesi. Persone che non verranno mai alla ribalta delle cronache, ma che sono riuscite a «prendere con sé» la precarietà della condizione di altri, precisamente come Giuseppe.

Breve intermezzo musicale per la meditazione personale

Dal Vangelo secondo Matteo

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno»

3L: Venuta meno la minaccia di Erode, Giuseppe riceve l'indicazione di tornare in patria, ripiegando però sull'umile villaggio di Nazaret. Questo viaggio di ritorno ricorda un altro grande viaggio: quello dell'esodo. La Santa Famiglia deve ripercorre in qualche modo le tappe di quel viaggio che ha portato il popolo di Israele dalla condizione di schiavitù in Egitto a quella di nazione libera nella Terra promessa. Non posso non andare immediatamente col cuore e con la mente ai tanti cammini personali e comunitari cui siamo sollecitati e, per certi versi, costretti. Penso a livello globale allo sforzo planetario di uscire dalla pandemia, e a tutti coloro che hanno sofferto e soffrono tuttora a causa dell'emergenza sanitaria. Penso al grave problema dell'inquinamento globale. Penso ancora all'insensata corsa alle armi. Penso, altresì, a tutte le famiglie che in questo periodo hanno dovuto patire difficoltà economiche a causa della perdita di lavoro, molte delle quali si trovano drammaticamente sull'orlo della povertà e cercano un minimo di sicurezza economica. Penso, anche, al prezzo altissimo in termini di salute psicologica che tanti nostri ragazzi e giovani hanno dovuto pagare nel loro tormentato cammino di crescita e di maturazione. Anche le nostre comunità stanno cercando con qualche fatica ma anche con tanta generosità e fantasia di riprendere e continuare il cammino. In fondo, la vita del singolo e quella della Chiesa si configurano come un "esodo continuo". Fra i tanti altri itinerari lieti (o tribolati) del nostro tempo, ve n'è uno che richiama profondamente la nostra attenzione in questo particolare momento ecclesiale. Si tratta del cammino sinodale dell'intera Chiesa Cattolica. È l'occasione propizia per ritrovare il desiderio e la gioia del camminare assieme. Stiamo muovendo i primi passi, sia come Chiesa italiana, sia come Chiesa vicentina, dedicando questo primo periodo soprattutto all'ascolto: tutti possono offrire la narrazione del proprio vissuto personale o comunitario e tutti siamo chiamati ad ascoltare, dentro e fuori i circuiti delle nostre parrocchie e attività ecclesiali, anche i vissuti di chi non la pensa come noi. Il percorso potrebbe presentarsi arduo, incerto, perché non siamo abituati a metterci in gioco e costruire insieme il tessuto umano delle nostre comunità, ma sarà sicuramente propizio, perché è venuto il momento di intraprendere tutti insieme con coraggio questo "esodo" della Chiesa, evitando l'atteggiamento rassegnato del disinteresse e assumendo come stile condiviso il «prendere con sé» di Giuseppe.



♪ CANTO: Oggi a Betlemme un bimbo è nato

Oggi a Betlemme un bimbo è nato e Maria sorride, già la bianca stella ha guidato tutti i pastori qui a pregar. Gloria in excelsis Deo!

4L Sarei lieto se la nostra Chiesa e tutti noi – parrocchie, unità pastorali, comunità religiose, gruppi e associazioni ecclesiali e singoli fedeli – fossimo capaci di «prendere con noi il bambino e sua madre», secondo una duplice sfumatura. La prima potrebbe essere quella squisitamente interiore, in un rinnovato slancio di una spiritualità in cui Gesù e la Madre sua siano "di casa". Nell'intimo della preghiera personale ciascuno può realmente accogliere la loro presenza come un dono e una compagnia preziosa da custodire. Nel Vangelo di Giovanni si dice che dalla croce Gesù morente consegnò al discepolo amato la propria madre e lui «l'accollse con sé». La seconda, poi, potrebbe consistere nel farsi carico, ciascuno secondo le proprie possibilità, delle situazioni di bisogno di cui viene a conoscenza, come il sentirsi parte di un tutto di cui interessarsi e prendersi cura. Lo stile umile ma coraggioso di questo uomo, padre e sposo, ci aiuti a vivere con intensità questo Natale e ad accorgerci che c'è un mondo che attende la nostra tenerezza e la nostra dedizione.

❖ Litanie a Gesù Bambino

Ripetiamo: Abbi pietà di noi!

Gesù Bambino, Verbo di Dio,
Gesù Bambino, Figlio dell'Altissimo,
Gesù Bambino, Emmanuele, Dio con noi,
Gesù Bambino, figlio di Maria,
Gesù Bambino, figlio di Davide,
Gesù Bambino, concepito dallo Spirito Santo
Gesù Bambino, nato a Betlemme,
Gesù Bambino, deposto in una mangiatoia,
Gesù Bambino, adorato dai pastori,
Gesù Bambino, splendida luce discesa sulla terra,
Gesù Bambino, gloria del tuo popolo,
Gesù Bambino, cercato e adorato dai Magi,
Gesù Bambino, presentato al Tempio,
Gesù Bambino, esule in Egitto,
Gesù Bambino, che crescevi in età, sapienza e grazia,
Gesù Bambino, nostra salvezza e Re di eterna gloria

Padre Nostro

♪ Canto: Hai dato un cibo

Hai dato un cibo a noi Signore
germe vivente di bontà.
Nel tuo Vangelo o buon pastore
sei stato guida di verità-

**Grazie, diciamo a te Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare;
sei vero amico solo tu!**

Alla tua mensa accorsi siamo
pieni di fede nel mister.
O Trinità noi ti invochiamo
Cristo sia pace al mondo inter.



Benedizione Eucaristica

♪ Canto: La vita si sveglia

Rit. **Oggi è Natale, oggi la vita si sveglia.**

Cantano i cuori le melodie dell'amore

Buon Natale

e arriverci a giovedì 13 gennaio 2022!